

**COMPRESORIO DELLE GIUDICARIE
SERVIZIO TECNICO**

**REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE
DELLA TARIFFA PER LA GESTIONE DEI
RIFIUTI URBANI.**

COMUNE DI VILLA RENDENA

Adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 36 del 28.12.2006

IL SINDACO
-F.TO Bernardi dr. Emanuele -

IL SEGRETARIO COMUNALE
-F.TO Rossini dott.ssa Sara -

**REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA PER LA
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
SERVIZIO TECNICO COMPRENSORIALE
Anno 2006.**

INDICE

TITOLO I - NORME GENERALI	4
Art. 1. Oggetto del Regolamento.....	4
Art. 2. Servizio di gestione dei rifiuti urbani.....	4
Art. 3. Classificazione dei rifiuti	4
Art. 4. Gestione e costo del servizio.....	4
Art. 5. Istituzione della tariffa	5
Art. 6. Determinazione della tariffa	5
Art. 7. Presupposti per l'applicazione della tariffa	6
Art. 8. Soggetti tenuti al pagamento della tariffa	6
TITOLO II - COMMISURAZIONE E CATEGORIE TARIFFARIE	7
Art. 9. Locali ed aree soggette	7
Art. 10. Calcolo della tariffa per le utenze domestiche	7
Art. 11. Calcolo della tariffa per le utenze non domestiche	9
Art. 12. Esclusioni	11
Art. 13. Agevolazioni	12
Art. 14. Sostituzione del Comune al soggetto tenuto al pagamento	13
Art. 15. Riduzione per motivi di servizio	14
TITOLO III - COMUNICAZIONI, VERIFICHE, RISCOSSIONE	14
Art. 16. Comunicazioni.....	14
Art. 17. Rimborsi e conguagli.....	15
Art. 18. Verifiche	16

Art. 19. Riscossione	16
Art. 20. Violazioni	17
Art. 21. Tariffa giornaliera di smaltimento	18
Art. 22. Responsabile.....	18
TITOLO IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE	18
Art. 23. Norme transitorie e finali.....	18

TITOLO I - NORME GENERALI

Art. 1. Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti prevista dall'art. 49 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni e integrazioni e dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, nonché della deliberazione della Giunta Provinciale n. 2972 dd. 30 dicembre 2005, in particolare stabilendo condizioni, modalità e obblighi per la sua applicazione nonché le connesse misure in caso di inadempienza, individuate anche ai sensi e per gli effetti delle norme civilistiche. Stabilisce inoltre la classificazione delle categorie d'utenza in base alla loro potenzialità a produrre rifiuti urbani nel rispetto dei criteri adottati dal D.P.R. 158/1999.
2. Il presente Regolamento costituisce applicazione dell'art. 52 del D.Lgs. n. 446/1997.

Art. 2. Servizio di gestione dei rifiuti urbani

1. La gestione dei rifiuti, attività qualificata "di pubblico interesse", comprende la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti fornito ai cittadini e alle imprese in via continuativa. Essa è disciplinata dalle disposizioni del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e dal presente Regolamento comunale approvato ai sensi dell'art. 21, comma 2, del decreto legislativo stesso.
2. Il Comune di Villa Rendena - di seguito Comune - ed il Comprensorio delle Giudicarie - di seguito Ente gestore del Servizio - provvedono congiuntamente ed in modo coordinato all'applicazione ed alla riscossione della tariffa quale corrispettivo per l'esercizio del servizio. Il Comune e l'Ente gestore stabiliscono con apposita Convenzione, approvata ai sensi dell'art. 59 del D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L, le rispettive attività di competenza e le funzioni che svolgono in materia di applicazione della tariffa.

Art. 3. Classificazione dei rifiuti

1. Per la classificazione dei rifiuti ai fini dell'espletamento del servizio nonché ai fini dell'applicazione della tariffa si fa riferimento all'art. 7 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 nonché alla deliberazione del Servizio Protezione Ambiente della P.A.T. n. 8/c del 10 marzo 1987 e n. 109 del 12 novembre 1990 per l'assimilazione qualitativa dei rifiuti speciali non pericolosi e alle deliberazioni dell'Ente gestore per l'assimilazione quantitativa degli stessi. Tali deliberazioni trovano legittimazione negli artt. 21, comma 2, lettera g) e 57, comma 1, del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e dell'art. 74 del T.U.LL.PP. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41 e ss.mm.

Art. 4. Gestione e costo del servizio

1. Il servizio è attivato, con caratteristiche di universalità e inderogabilità, secondo le modalità e le limitazioni prescritte dal Regolamento comunale per la disciplina del servizio di gestione dei rifiuti. A fronte del servizio viene applicata automaticamente la relativa tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani.

2. Il costo del servizio di gestione dei rifiuti, compresi i rifiuti domestici ingombranti ed i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti su strade ed aree pubbliche o soggette ad uso pubblico, è integralmente coperto dal gettito della tariffa.
3. Il costo del servizio è stabilito ogni anno nel rispetto del relativo piano finanziario e tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato.
4. Entro il 31 ottobre di ciascun anno l'Ente gestore è tenuto a predisporre e comunicare all'Amministrazione Comunale il piano finanziario afferente all'anno successivo degli interventi relativi al servizio di cui all'art. 8 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158. Il Comune si impegna, entro il 30 settembre di ciascun anno, a comunicare all'Ente Gestore i dati ed elementi finanziari di propria competenza finalizzati alla predisposizione del piano finanziario.

Art. 5. Istituzione della tariffa

1. Per la gestione dei rifiuti urbani, cos' come individuata nell'art. 2, svolta in regime di privativa sull'intero territorio comunale, è istituita nel Comune la tariffa prevista dall'art. 49 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, dal D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158 e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2972 del 30 dicembre 2005.
2. L'applicazione e la riscossione della tariffa sono effettuate congiuntamente dal Comune e dall'Ente Gestore ai sensi del precedente art. 2.
3. Per la determinazione della tariffa da parte del Comune si fa riferimento all'insieme dei criteri e delle condizioni previsti dall'art. 2 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2972 del 30 dicembre 2005.
4. Per la determinazione della modalità di riscossione della Tariffa da parte dell'Ente Gestore si fa riferimento all'art. 52 del D.Lgs. n. 446/1997.
5. Qualora il gettito della tariffa sia maggiore dei costi del servizio la parte eccedente è accreditata al piano finanziario del primo esercizio successivo utile. La determinazione di tale situazione avviene a mezzo di deliberazione della Giunta Comunale in base ai dati certificati dal Conto Consuntivo dell'esercizio finanziario di riferimento.

Art. 6. Determinazione della tariffa

1. La tariffa è determinata per anno solare con deliberazione dell'organo competente per legge entro l'approvazione del bilancio di previsione, con effetto per lo stesso esercizio finanziario cui il bilancio medesimo si riferisce, sulla base della tariffa di riferimento di cui all'art. 5, comma 3, anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio. In caso di mancata deliberazione entro detto termine s'intende prorogata la tariffa vigente. La tariffa può comunque essere modificata nel corso dell'esercizio finanziario in presenza di rilevanti, non preventivabili ed eccezionali variazioni dei costi relativi al servizio reso ovvero in presenza di rilevanti scostamenti delle entrate attese; l'eventuale incremento o decremento della tariffa non ha comunque effetto retroattivo.
2. La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferita in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.
3. La tariffa è articolata in fasce di utenza domestica ed in categorie di utenza non domestica.

4. Alle unità immobiliari di utenza domestica in cui sia esercitata anche un'attività economica o professionale, qualora non sia distinguibile la superficie destinata all'attività da quella destinata all'uso domestico, è applicata la tariffa dell'uso prevalente.
5. Nel caso di utenza non domestica che svolga negli stessi locali attività appartenenti a distinte categorie, per le quali non sia possibile distinguere quale parte sia occupata dall'una o dall'altra attività, per l'applicazione della Tariffa si fa riferimento all'attività prevalente.
6. Sulla base del Piano Finanziario il Comune determina, con delibera annuale, l'articolazione della Tariffa. La delibera deve indicare tutti gli elementi necessari per la determinazione e la commisurazione delle tariffe da applicare a ogni singola categoria di utenza: in particolare deve indicare la suddivisione delle entrate a carico delle utenze domestiche e non domestiche, i coefficienti di produzione dei rifiuti e le agevolazioni.

Art. 7. Presupposti per l'applicazione della tariffa

1. La tariffa è dovuta per l'occupazione o la conduzione di locali, di aree scoperte ad uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, produttivi di rifiuti urbani o ad essi assimilati, a qualunque uso adibiti, esistenti nel territorio comunale.
2. Ai fini di cui al comma 1, con esclusione per la tipologia case da monte, l'attivazione anche di uno solo dei pubblici servizi di erogazione idrica, elettrica o di gas costituisce presunzione semplice dell'occupazione o conduzione dell'immobile relativamente alle abitazioni civili. Per le unità immobiliari destinate ad uso diverso da abitazione, di tipo produttivo, l'occupazione si realizza con l'allacciamento alle reti di erogazione di pubblici servizi o la presenza dell'arredamento o l'esercizio dell'attività ivi svolta, provata anche attraverso l'esistenza di un'autorizzazione o licenza qualora dovute. Per le rimanenti superfici l'occupazione si realizza al momento della disponibilità in capo al soggetto autorizzato per legge alla loro occupazione.

Art. 8. Soggetti tenuti al pagamento della tariffa

1. La tariffa è dovuta da chiunque occupi o conduca a qualunque titolo locali o aree scoperte, con vincolo di solidarietà tra i componenti della famiglia anagrafica o tra coloro i quali usino in comune i locali e le aree stesse.
2. Per le parti in comune di un condominio o di una multiproprietà la tariffa è posta a carico del Condominio ovvero dell'amministratore dello stesso.
3. Per i locali destinati ad attività ricettiva extra-alberghiera la tariffa è dovuta dai soggetti esercenti l'attività.
4. Per i locali ad uso abitativo ceduti ad utilizzatori occasionali per periodo non superiore all'anno la tariffa è dovuta dai soggetti proprietari o titolari del diritto reale di godimento dei beni.
5. Per le organizzazioni prive di personalità giuridica (ad es. le Associazioni) la tariffa è dovuta dai soggetti che le presiedono o rappresentano.
6. Per le Persone Giuridiche la soggezione passiva rimane in capo alle stesse e non al legale rappresentante *pro tempore*.

TITOLO II - COMMISURAZIONE E CATEGORIE TARIFFARIE

Art. 9. Locali ed aree soggette

1. Si considerano produttivi di rifiuti urbani e assimilati agli urbani:
 - a) tutti i locali in qualsiasi costruzione stabilmente infissa al suolo o nel suolo, chiusi o chiudibili da ogni lato verso l'interno, anche se non conformi alle disposizioni urbanistico - edilizie;
 - b) i locali costituenti pertinenza o dipendenza di altri, anche se da questi separati;
 - c) il vano scala interno all'abitazione;
 - d) i posti macchina coperti ad uso esclusivo, le cantine ed i garages;
 - e) le aree scoperte operative destinate in modo autonomo e non occasionale all'esercizio di una qualsiasi attività economica;
 - f) i distributori di carburante per i locali adibiti a magazzini e uffici, nonché l'area adibita al distributore ad esclusione se esistenti delle piste di accesso;
 - g) nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche e private: gli uffici, i magazzini e i locali ad uso deposito, le cucine e i locali di ristorazione, le sale di degenza che ospitano pazienti non affetti da malattie infettive, le eventuali abitazioni, i vani accessori dei predetti locali.
 - h) tutti i vani principali ed accessori adibiti ad esercizi di alberghi (compresi quelli diurni e di bagni pubblici), locande, ristoranti, trattorie, collegi, pensioni con solo vitto o alloggio, caserme, case di pena, osterie, bar, caffè, pasticcerie, nonché negozi e locali comunque a disposizione di aziende commerciali comprese edicole, chioschi, stabili o posteggi al mercato coperto, nonché le superfici occupate dalle cabine telefoniche aperte al pubblico individuabili per il perimetro esterno della cabina poggiante al suolo.
2. Per la determinazione della superficie soggetta dei locali come definiti al precedente comma si fa riferimento alle planimetrie catastali o di progetto oppure alla misurazione diretta della superficie abitabile misurata sul filo interno dei muri. Concorrono a formare l'anzidetta superficie anche i locali con soffitto inclinato nei sottotetti limitatamente alla parte avente l'altezza minima di m. 1,50. Per le aree scoperte il calcolo della superficie è effettuato sul perimetro interno delle medesime al netto delle eventuali costruzioni esistenti.
3. La superficie complessiva è arrotondata per eccesso o per difetto al metro quadrato, a seconda che il decimale sia superiore a 0,50 ovvero inferiore o uguale a 0,50.

Art. 10. Calcolo della tariffa per le utenze domestiche

1. Vengono cos` definite:
 - a) Utenze domestiche di soggetti residenti:
le unità immobiliari ad uso abitativo occupate da persone che vi hanno stabilito la propria residenza, risultante dagli archivi dell'Anagrafe del Comune;
 - b) Utenze domestiche di soggetti non residenti:
le unità immobiliari ad uso abitativo occupate da persone che hanno stabilito altrove la propria residenza.
2. Per le utenze domestiche di soggetti residenti il numero dei componenti il nucleo familiare e delle convivenze è quello risultante all'anagrafe comunale alla data del 1° gennaio di ciascun anno e viene aggiornato *pro die* secondo le risultanze anagrafiche. Per i nuclei sorti in corso d'anno si fa riferimento al numero di componenti alla data

d'inizio dell'utenza aggiornato pro die secondo le risultanze anagrafiche. Per nucleo familiare si intende il numero complessivo dei residenti nell'abitazione, sommando anche i componenti eventualmente appartenenti a nuclei anagraficamente distinti.

3. Per le utenze domestiche di soggetti non residenti il numero degli occupanti è determinato da una persona ogni 25 mq.¹ di superficie imponibile fino a massimo 6 persone, con arrotondamento del numero di componenti del nucleo familiare per eccesso.
4. Per le unità immobiliari adibite a civile abitazione in cui si esercita anche un'attività economica o professionale, la Tariffa applicabile alla superficie utilizzata per l'esercizio dell'attività è quella prevista per la categoria cui appartiene l'attività esercitata
5. Per la determinazione della quota fissa da attribuire alla singola utenza si prende a riferimento l'importo dovuto da ciascuna famiglia costituente la singola utenza, ponderato sulla base del coefficiente di adattamento Ka relativo al numero dei componenti della famiglia anagrafica medesima e alla superficie dell'immobile occupato o condotto, in modo da privilegiare quelle più numerose (oltre i sei componenti), secondo quanto specificato nel punto 4.1 dell'allegato 1 al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, tabella 1b (Nord) e le minori dimensioni dei locali. Nella realtà del Comune si fa riferimento ai seguenti coefficienti:

Numero componenti della famiglia anagrafica	Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti della famiglia anagrafica
1	0,84
2	0,98
3	1,08
4	1,16
5	1,24
6 o più	1,30

6. La parte variabile della tariffa è rapportata alla quantità di rifiuti indifferenziati e differenziati, specificata per chilogrammo, prodotta da ciascuna utenza. In assenza di sistemi che consentano la misurazione individuale degli apporti, si applica un sistema presuntivo desumibile sulla base dei coefficienti (Kb) previsti al punto 4.2 dell'allegato 1 al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, tabella 2. Nella realtà del Comune si fa riferimento ai seguenti coefficienti, stabiliti annualmente con la delibera di determinazione delle tariffe:

Numero componenti della famiglia anagrafica	Kb Coefficiente proporzionale di produttività per numero di componenti della famiglia anagrafica
1	Da 0,6 a 1,0
2	Da 1,4 a 1,8
3	Da 1,8 a 2,3
4	Da 2,2 a 3
5	Da 2,9 a 3,6
6 o più	Da 3,4 a 4,1

7. Nella determinazione dei coefficienti di adattamento Kb il Comune tiene in considerazione le specificità locali, la reale potenzialità di produzione e ogni elemento oggettivo relativo alla produzione e conferimento dei rifiuti, rilevabile dall'esperienza e dai dati di Contabilità forniti dall'Ente gestore.

¹ il termine di 25 mq è discrezionale, valuti il Comune quale termine prevedere fra una forbice di 20 – 25 mq.

8. Il dettaglio della metodologia adottata per il calcolo della Tariffa – metodo presuntivo - e il Glossario dei termini utilizzati nel Regolamento è riportato nell'Allegato 1.

Art. 11. Calcolo della tariffa per le utenze non domestiche

1. Per le comunità, per le attività commerciali, industriali, professionali e per le attività produttive in genere la parte fissa della tariffa è attribuita sulla base del coefficiente Kc relativo alla potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività per unità di superficie assoggettabile a tariffa. Nella realtà del Comune si fa riferimento ai seguenti coefficienti, stabiliti annualmente con la delibera di determinazione delle tariffe:

ATTIVITA'	COEFFICIENTE POTENZIALE PRODUZIONE Kc
1. Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	Da 0,32 a 0,51
2. Campeggi, distributori carburanti	Da 0,67 a 0,80
3. Stabilimenti balneari	Da 0,38 a 0,63
4. Esposizioni, autosaloni	Da 0,30 a 0,43
5. Alberghi con ristorante	Da 1,07 a 1,33
6. Alberghi senza ristorante	Da 0,80 a 0,91
7. Case di cura e riposo	Da 0,95 a 1,00
8. Uffici, agenzie, studi professionali	Da 1,00 a 1,13
9. Banche e istituti di credito	Da 0,55 a 0,58
10. Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	Da 0,87 a 1,11
11. Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	Da 1,07 a 1,52
12. Attività artigianali tipo botteghe: (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	Da 0,72 a 1,04
13. Carrozzeria, autofficina, elettrauto	Da 0,92 a 1,16
14. Attività industriali con capannoni di produzione	Da 0,43 a 0,91
15. Attività artigianali di produzione beni specifici	Da 0,55 a 1,09
16. Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	Da 4,84 a 7,42
17. Bar, caffè, pasticceria	Da 3,64 a 6,28
18. Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	Da 1,76 a 2,38
19. Plurilicenze alimentari e/o miste	Da 1,54 a 2,61
20. Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	Da 6,06 a 10,44
21. Discoteche, night club	Da 1,04 a 1,64

2. Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa in attesa di sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze il Comune applica un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione media annua per metro quadrato (coefficienti Kd stabiliti annualmente con la delibera di determinazione delle tariffe):

ATTIVITA'	COEFFICIENTE POTENZIALE PRODUZIONE Kd
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	Da 2,60 a 4,20
2 Campeggi, distributori carburanti	Da 5,51 a 6,55
3 Stabilimenti balneari	Da 3,11 a 5,20
4 Esposizioni, autosaloni	Da 2,50 a 3,55
5 Alberghi con ristorante	Da 8,79 a 10,93
6 Alberghi senza ristorante	Da 6,55 a 7,49
7 Case di cura e riposo	Da 7,82 a 8,19
8 Uffici, agenzie, studi professionali	Da 8,21 a 9,30
9 Banche e istituti di credito	Da 4,50 a 4,78
10 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	Da 7,11 a 9,12
11 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	Da 8,80 a 12,45
12 Attività artigianali tipo botteghe: (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	Da 5,90 a 8,50
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	Da 7,55 a 9,48
14 Attività industriali con capannoni di produzione	Da 3,50 a 7,50
15 Attività artigianali di produzione beni specifici	Da 4,50 a 8,92
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	Da 39,67 a 60,88
17 Bar, caffè, pasticceria	Da 29,82 a 51,47
18 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	Da 14,43 a 19,55
19 Plurilicenze alimentari e/o miste	Da 12,59 a 21,41
20 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	Da 49,72 a 85,60
21 Discoteche, night club	Da 8,56 a 13,45

3. I locali e le aree eventualmente adibiti ad usi non espressamente indicati nella classificazione fornita dal metodo normalizzato vengono associati ai fini dell'applicazione della tariffa alla classe di attività che presenta con essi maggiore analogia sotto il profilo della destinazione d'uso e quindi della connessa produzione di rifiuti.
4. L'assegnazione di un'utenza a una delle classi di attività previste dal precedente comma viene effettuata con riferimento al codice ISTAT dell'attività prevalente denunciato dall'utente in sede di richiesta di attribuzione di partita I.V.A. In mancanza o in caso di erronea attribuzione del codice si fa riferimento all'attività effettivamente svolta. Nel caso di più attività esercitate dal medesimo utente la tariffa applicabile è unica e derivata dall'attività prevalente, salvo il caso in cui le attività vengano esercitate in distinte unità immobiliari, intendendosi per tali le unità immobiliari iscritte o da iscriversi nel catasto edilizio urbano. Nel caso in cui per particolari situazioni risulti disponibile una stima o una esatta determinazione del peso dei rifiuti prodotti e conferiti dall'utenza al servizio di raccolta, tale elemento verrà utilizzato per una più puntuale applicazione della tariffa anche mediante la collocazione dell'utenza in una categoria diversa da quella precedentemente derivata dai codici ISTAT, di cui al presente comma.

Art. 12. Esclusioni

1. Sono esclusi dal calcolo delle superfici i locali e le aree che per loro natura e caratteristiche o per il particolare uso cui sono adibiti, non possono produrre rifiuti in maniera apprezzabile. Non rientrano pertanto nei criteri per l'applicazione della tariffa i seguenti:

a) locali:

1. le unità immobiliari, chiuse e di fatto non abitate, non collegate a pubbliche utenze e comunque oggettivamente inutilizzabili;
2. i locali tecnologici dove non si abbia normalmente la presenza dell'uomo stabilmente muniti di attrezzature quali a titolo d'esempio: il locale caldaia per riscaldamento domestico gli impianti di lavaggio automezzi ed i ponti per l'elevazione di macchine o automezzi, le celle frigorifere ed i locali di essiccazione, i vani ascensori, le cabine elettriche ed elettroniche;
3. i balconi, le terrazze, le soffitte, le scale, i vani accessori condominiali di uso non esclusivo;
4. i locali e fabbricati di servizio e relative aree accessorie dei Fondi rustici
5. i locali e le aree degli impianti sportivi, palestre e scuole di danza, limitatamente alle sole superfici destinate all'esercizio dell'attività agonistico-sportiva;
6. i locali destinati esclusivamente al culto, compatibilmente con le disposizioni degli artt. 8 e 19 della Costituzione, limitatamente alla parte ove si svolgono le funzioni religiose;

b) aree scoperte:

1. le aree impraticabili o intercluse da recinzione;
2. le aree scoperte pertinenziali o accessorie di civili abitazioni (ad esempio posti macchina scoperti)
3. le aree in abbandono o di cui si possa dimostrare il permanente stato di non utilizzo;
4. le aree non presidiate o adibite a mero deposito di materiali in disuso compresi i depositi di veicoli da demolire;
5. le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso e all'uscita dei veicoli dalle stazioni di servizio carburanti;
6. le aree scoperte adibite a verde;

c) eventuali altri locali ed aree non produttivi di rifiuti per i quali non è espressamente prevista l'esclusione; in tal caso essi sono oggetto di valutazione da parte del Comune, sentito l'Ente gestore, sulla base di idonea istruttoria ricorrendo a criteri interpretativi analogici.

2. Le circostanze di cui ai precedenti punti 1 e 2 della lettera a) comportano la non assoggettabilità alla tariffa soltanto a condizione che siano indicate nella comunicazione originaria o di variazione e che siano riscontrabili in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione quale, ad esempio, la dichiarazione di inagibilità o di inabitabilità emessa dagli organi competenti, la revoca, la sospensione, la rinuncia od il deposito della licenza commerciale o della autorizzazione tali da impedire l'esercizio dell'attività nei locali e nelle aree ai quali si riferiscono i predetti provvedimenti.

3. In caso di contestuale produzione di rifiuti assimilati agli urbani e di rifiuti speciali e/o pericolosi nella determinazione della superficie da assoggettare a tariffa non si tiene conto di quella ove, per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione, si formano, di regola, rifiuti speciali, allo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi.

Non sono, pertanto, soggette a tariffa:

- a) le superfici degli insediamenti industriali, artigianali, commerciali e di servizi sulle quali si formano di regola rifiuti speciali o comunque non assimilati a quelli urbani ai sensi delle disposizioni di legge vigenti in materia;
 - b) le superfici dei locali e delle aree adibiti all'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze;
 - c) le superfici delle strutture sanitarie pubbliche e private adibite a: sale operatorie, stanze di medicazione, laboratori di analisi, di ricerca, di radiologia, di radioterapia, di riabilitazione e simili, reparti e sale di degenza che, su certificazione del direttore sanitario, ospitano pazienti affetti da malattie infettive;
 - d) le superfici delle unità immobiliari per le quali sono state rilasciate licenze, concessioni, o autorizzazioni per il restauro, il risanamento conservativo o la ristrutturazione edilizia a norma dell'art. 31 comma 1 lettere c), d) ed e) della L. n. 457/1978 e quelle per le quali è stata presentata una DIA, per il periodo di esecuzione dei lavori;
 - e) le superfici, diverse da quelle sopra indicate, dove si formano gli altri rifiuti speciali di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
4. Gli utenti, per essere ammessi a beneficiare dell'esclusione dalla tariffa di cui al comma precedente, devono presentare al Comune una comunicazione che nell'insediamento produttivo si formano rifiuti speciali, o comunque non assimilati. Essa deve altresì contenere la descrizione dei rifiuti speciali derivanti dall'attività esercitata, la planimetria da cui risultino circoscritte, misurate ed evidenziate le aree produttrici di rifiuti speciali nonché la documentazione fiscale attestante l'avvenuto smaltimento tramite soggetto abilitato.
 5. Sono esclusi dalla tariffa i locali e le aree scoperte per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti urbani in regime di privativa comunale per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stato esteri.
 6. Per le utenze non domestiche, in caso di contestuale produzione di rifiuti urbani e rifiuti speciali (pericolosi e non) e non sia distinguibile la superficie complessiva tariffabile o risulti difficile, a causa dell'uso promiscuo, determinare i locali o le aree, la superficie tariffabile verrà calcolata in modo forfetario applicando, le seguenti percentuali di riduzione della superficie ad uso promiscuo, fatto salvo il diritto dell'interessati di documentare la superficie effettivamente ed unicamente destinata alla produzione di rifiuti speciali:

ATTIVITÀ	PERCENTUALE DI RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE COMPLESSIVA
Attività industriali ed artigianali con capannoni	50%
Altre utenze non domestiche	20%

Art. 13. Agevolazioni

1. Per le utenze domestiche che praticano il compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani con trasformazione biologica mediante composter, cumulo o altro su superficie non pavimentata all'interno del territorio comunale è prevista una riduzione della quota variabile della tariffa. La pratica del compostaggio è verificata periodicamente dal Comune. Se dagli accertamenti svolti risulta che il compostaggio non è effettuato sono applicate le sanzioni di cui all'articolo 20, comma 4, del presente regolamento.
2. La misura delle riduzioni di cui ai precedenti commi è stabilita annualmente dalla delibera con la quale è approvata la tariffa.

3. La tariffa è ridotta, attraverso l'abbattimento della quota variabile, di una percentuale massima del 100% per l'utenza non domestica, in relazione alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero e allo smaltimento; dovrà quindi fornire all'Ente gestore la documentazione fiscale prevista dalla normativa da cui si possa evincere le effettive quantità di rifiuto avviate al recupero o smaltimento. La riduzione è calcolata sulla base della quantità effettivamente avviata al recupero, rapportata ai quantitativi calcolati in base ai coefficienti di produzione kd per la specifica categoria indicati all'art.11. La riduzione, calcolata a consuntivo, comporta il semplice rimborso dell'eccedenza pagata o la compensazione all'atto dei successivi pagamenti.
4. Le agevolazioni previste dai precedenti commi e le riduzioni di cui agli artt. 12 e 15 sono cumulabili, comunque non possono superare il 100% della quota variabile della tariffa. Le agevolazioni e riduzioni sono riconosciute previo verifica da parte dell'Ente gestore dell'andamento dei costi dei servizi erogati, previo verifica di congruenza delle quantità di rifiuto effettivamente raccolte nell'anno e previo verifica del consuntivo dei costi dei servizi resi dall'Ente gestore. Le agevolazioni e riduzioni sono quindi erogate a consuntivo, accreditate sulla bolletta di saldo dell'anno fiscale corrente previo verifica della loro compatibilità con il Piano Finanziario; in caso di eccessiva riduzione delle entrate a fronte di un montante di riduzioni e agevolazioni accordate incompatibile con l'equilibrio di bilancio, tali riduzioni ed agevolazioni saranno rimodulate con un criterio di proporzionalità.
5. L'interruzione temporanea del servizio di gestione dei rifiuti per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta l'esonero o la riduzione della tariffa.

Art. 14. Sostituzione del Comune al soggetto tenuto al pagamento

1. Il Comune si sostituisce all'utenza nel pagamento totale dell'importo dovuto a titolo di tariffa nelle seguenti situazioni:
 - a) i locali ed aree utilizzate dalle scuole di ogni ordine e grado (dall'asilo nido alle scuole medie) sia pubbliche che equiparate che private (ad es. la scuola musicale);
 - b) i locali e le aree utilizzati dal Comune per fini istituzionali;
 - c) i locali e le aree utilizzate dalle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per fini di solidarietà sociale e dalle associazioni che perseguono finalità di rilievo sociale, storico, culturale, sportivo, e simili, purché, in ogni caso, dal relativo statuto risulti l'assenza dello scopo di lucro. In tale categoria agevolata si intendono compresi anche gli spazi di natura religiosa e non nei quali l'accesso sia libero, dedicato all'educazione ed al gioco e che non siano adibiti a scopo abitativo o produttivo di servizi e/o attività economiche.
2. Il Comune si sostituisce all'utenza nel pagamento parziale dell'importo dovuto a titolo di tariffa nelle seguenti misure:
 - a) attività economiche che subiscono un rilevante danno economico in quanto situate in zone precluse al traffico per lo svolgimento di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi. Alla Giunta Comunale è demandata l'individuazione delle attività economiche rientranti nell'ambito agevolativo;
 - b) ulteriori particolari e gravi situazioni potranno essere di volta in volta prese in considerazione dalla Giunta Comunale su specifica richiesta degli interessati;
3. Il Comune individua annualmente le risorse con le quali fare fronte al pagamento della tariffa dovuta per le tipologie agevolate di cui ai precedenti commi. La misura dell'agevolazione viene stabilita annualmente con la deliberazione dell'organo competente con la quale è approvata la tariffa.

4. L'istanza per ottenere la sostituzione del pagamento della tariffa è presentata dall'utenza interessata al Comune, ad esclusione dei casi previsti alle lett. a) - b) del primo comma.

15. Riduzione per motivi di servizio

1. Alle utenze domestiche di persone ivi residenti ed alle utenze non domestiche entrambe ubicate fuori dal perimetro di raccolta come indicato nell'allegato 2 del presente regolamento viene riconosciuta un'agevolazione pari al 50% della quota variabile della tariffa.
2. Alle case da monte, ossia alle utenze domestiche ubicate fuori dal perimetro di raccolta come indicato nell'allegato 2 del presente regolamento, utilizzate saltuariamente, anche se non collegate alle utenze pubbliche, si applica la tariffa e viene riconosciuta un'agevolazione pari al 100% della quota variabile della stessa.

TITOLO III - COMUNICAZIONI, VERIFICHE, RISCOSSIONE

Art. 16 Comunicazioni

1. Al Comune deve essere presentata apposita comunicazione in caso di:
 - a) occupazione originaria, di variazione o cessazione delle superfici dei locali e delle aree di cui all'art. 9;
 - b) richieste per ottenimento delle agevolazioni e delle riduzioni;
 - c) segnalazione della cessazione delle condizioni per beneficiare delle agevolazioni e delle riduzioni;
2. La comunicazione di cui al precedente comma deve essere effettuata:
 - a) per le utenze domestiche: nel caso di residenti dall'intestatario della scheda famiglia o da un componente del nucleo familiare; nel caso di non residenti l'obbligo ricade in capo all'occupante a qualsiasi titolo;
 - b) per le utenze non domestiche: dal soggetto legalmente responsabile dell'attività che si svolge nei locali o nelle aree scoperte ad uso privato.

Se i soggetti tenuti in via prioritaria non vi ottemperano, l'obbligo di comunicazione ricade in capo agli eventuali altri soggetti che occupano o detengono i locali e le aree scoperte ad uso privato, con vincolo di solidarietà. Per le utenze domestiche di soggetti non residenti tale obbligo è altresì esteso al proprietario con vincolo di solidarietà.
3. I soggetti obbligati, ai sensi del comma 2, provvedono a consegnare al Comune entro i 60 (sessanta) giorni successivi alla data di inizio, di variazione degli elementi che determinano la composizione della tariffa o di cessazione, comunicazione redatta su appositi moduli. Per le utenze domestiche di soggetti residenti, la variazione del numero dei componenti la famiglia anagrafica determina l'aggiornamento automatico della tariffa secondo la frequenza di cui all'art. 10 c. 2.
4. La comunicazione, originaria, di variazione o cessazione, deve contenere:

Per le utenze domestiche:

 - a) dati identificativi dell'intestatario della scheda famiglia o di un altro componente del nucleo familiare e i dati di eventuali soggetti conviventi (per le utenze di soggetti residenti);

- b) dati identificativi degli occupanti l'alloggio e del proprietario dello stesso (per le utenze di soggetti non residenti);
- c) ubicazione, superficie e destinazione d'uso dei locali ed aree;
- d) data in cui ha avuto inizio l'occupazione o la conduzione, o in cui è intervenuta la variazione o cessazione;
- e) sussistenza di eventuali diritti all'ottenimento di agevolazioni.

Per le utenze non domestiche:

- a) dati identificativi (dati anagrafici, codice fiscale, residenza) del soggetto legalmente responsabile dell'attività (legale rappresentante o altro);
 - b) dati identificativi dell'utenza (denominazione e scopo sociale o istituzionale della società, ente, istituto, associazione ecc., codice fiscale, partita I.V.A. e codice ISTAT dell'attività, sede legale);
 - c) ubicazione, superficie e destinazione d'uso dei locali ed aree;
 - d) indicazione della data di inizio dell'occupazione e/o conduzione o in cui è intervenuta la variazione;
 - e) sussistenza di eventuali diritti all'ottenimento di agevolazioni.
5. La comunicazione è presentata al Comune, direttamente o spedita per posta o via fax.
 6. Ai fini dell'applicazione della tariffa, per le utenze domestiche e non domestiche, le condizioni di nuova occupazione, di variazione, di cessazione hanno effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato l'evento. Le comunicazioni relative ad agevolazioni e riduzioni hanno valore dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della stessa.
 7. In caso di omessa presentazione della comunicazione, il comune, in mancanza di dati certi, determina in via presuntiva le superfici occupate e gli altri elementi utili per la quantificazione della tariffa, presumendo anche, in mancanza di dati rilevabili da altri archivi in possesso dell'ufficio, fatta salva la prova contraria, che l'occupazione o la conduzione abbia avuto inizio a decorrere dal primo gennaio dell'anno in cui è stata accertata o dell'anno al quale, in base a elementi precisi e concordanti può farsi risalire l'inizio dell'occupazione.
 8. Fatto salvo il potere/dovere di eventuale rettifica, i dati e gli elementi indicati nella denuncia debitamente presentata e sottoscritta, ai sensi del precedente comma 3, d'inizio o di variazione, autorizzano il Comune a determinare sulla base degli stessi la tariffa dovuta, senza obbligo di darne preventiva notizia al soggetto interessato.
 9. La cessazione può essere operata anche d'ufficio nei riguardi di coloro che occupavano o conducevano locali e aree per le quali sia stata presentata una nuova denuncia d'utenza e ne sia stata accertata d'ufficio la cessazione.
 10. In caso di decesso dell'intestatario di un'utenza la denuncia di variazione deve essere effettuata dagli eredi legittimi entro un anno dal decesso.
 11. Non è richiesta la denuncia relativa alla variazione del numero di componenti di un nucleo familiare residente composto da solo iscritti all'Anagrafe del Comune; tali dati sono comunicati mensilmente dal Comune all'Ente gestore o per via telematica/informatica o mediante l'invio di moduli cartacei.

Art. 17. Rimborsi e conguagli

1. Le modifiche inerenti gli elementi che determinano la composizione della tariffa sono conteggiate nella tariffazione successiva mediante conguaglio compensativo.
2. In caso di cessazione dell'occupazione o della conduzione dei locali ed aree l'utente può effettuare richiesta di rimborso non oltre un anno dalla data della cessazione. Il rimborso spetta dal primo giorno del mese successivo alla data della cessazione a

condizione che la stessa sia dimostrata da idonea documentazione o da elementi oggettivamente riscontrabili.

3. Sull'istanza di rimborso il Comune procede entro novanta giorni dalla data della richiesta. Sulle somme rimborsate spettano gli interessi nella misura legale dalla data dell'istanza o dalla data di fornitura di eventuali documenti richiesti se l'istanza risulta incompleta.

Art. 18. Verifiche

1. Il Comune esercita l'attività di controllo necessaria per il rispetto degli adempimenti da parte degli utenti.
2. L'attività di cui al primo comma può essere esercitata anche:
 - a) richiedendo l'esibizione dei contratti di locazione, affitto e scritture private atte ad accertare le date di utilizzo del servizio;
 - b) richiedendo copie di planimetrie catastali o di progetto atte ad accertare le superfici;
 - c) accedendo alle banche dati in possesso del Comune e degli enti erogatori di servizi a rete;
 - d) verificando direttamente gli insediamenti, secondo le modalità di cui al successivo comma 3.
3. Nel caso in cui si presenti la necessità di verificare all'interno dell'unità immobiliare alcuni elementi rilevanti per il calcolo della tariffa, personale del Comune, munito di tesserino di riconoscimento, potrà accedere alla proprietà privata previo assenso dell'interessato, purché sia stato inviato almeno 5 (cinque) giorni prima preavviso scritto.
4. In caso di mancata collaborazione dell'utente od altro impedimento alla rilevazione dell'occupazione, la quantificazione della tariffa può essere effettuata in base a presunzioni semplici aventi i caratteri previsti dall'art. 2729 del Codice Civile, ritenendo, fatta salva la prova contraria, che l'occupazione o la conduzione abbia avuto inizio dal primo gennaio dell'anno in cui è stata accertata o dell'anno al quale, in base ad elementi precisi e concordanti, può farsi risalire l'inizio dell'occupazione.
5. Dell'esito delle verifiche effettuate è data comunicazione agli interessati che si intende accettata qualora entro 30 (trenta) giorni non pervengano rilievi al Comune. Nel caso che l'utente riscontrasse elementi di discordanza può nello stesso termine, fornire le precisazioni del caso che, se riconosciute fondate, comportano l'annullamento o la rettifica della comunicazione inviata. L'Ente gestore del Servizio in accordo con il Comune, decorso il termine assegnato, provvede a calcolare nei confronti dei soggetti che non si sono presentati o non hanno dato riscontro o per i quali non si riconoscono fondate le precisazioni fornite, il relativo importo determinato sulla base degli elementi indicati nella comunicazione stessa.

Art. 19. Riscossione

1. La tariffa è riscossa a titolo proprio dall'Ente Gestore secondo le modalità di cui all'art. 2, nel rispetto di quanto disposto dalla legislazione vigente, dal contratto di servizio e dal presente regolamento.

2. L'ammontare annuo della tariffa è suddiviso in due rate demandando alla Convenzione di cui all'art. 2 la scelta del sistema di riscossione nonché le modalità operative definite in base ai costi sia diretti che indiretti.

3. Per economicità di gestione, qualora l'importo di ogni singola fattura risulti uguale o inferiore a Euro 10,00 il corrispettivo dovuto sarà richiesto unitamente a quello del periodo

successivo, a condizione che entrambi si riferiscano al medesimo anno finanziario. Tale disposizione non si applica per la tariffa giornaliera disciplinata dal successivo art. 21 e in sede di conguaglio.

4. Il pagamento del corrispettivo relativo al servizio va effettuato entro il termine di scadenza indicato in fattura, che sarà emessa con almeno 20 giorni di anticipo rispetto alla data di scadenza.

5. Per le somme dovute e non pagate alla scadenza si provvede, da parte del soggetto individuato come competente dalla Convenzione di cui all'art. 2, al recupero dei crediti ed alla riscossione forzata nei modi di legge, con aggravio di interessi ed ulteriori spese amministrative come specificato al successivo art. 20.

Art. 20. Violazioni

1. Nel caso di pagamento parziale o posticipato oltre la scadenza prevista, sono addebitati gli interessi per i giorni di ritardato pagamento, nella misura del tasso legale. Inoltre per ogni sollecito di pagamento l'importo viene maggiorato quale rimborso delle spese amministrative di Euro 5,00 oltre alle spese di notifica. L'Ente individuato come competente nella convenzione di cui all'art. 2 si avvale di tutte le facoltà previste dall'ordinamento giuridico per la riscossione dei crediti.
2. In caso di mancata presentazione della comunicazione originaria, di variazione o di perdita del diritto alle agevolazioni entro il termine previsto dall'articolo 16, comma 3, del presente regolamento si applicano le seguenti maggiorazioni pecuniarie:
 - a) Euro 20,00 (venti), se la tardiva comunicazione perviene entro 90 (novanta) giorni dal termine di cui all'articolo 16, comma 3, del presente regolamento;
 - b) Euro 40,00 (quaranta) se la tardiva comunicazione perviene oltre 90 (novanta) giorni dal termine di cui all'articolo 16, comma 3, e prima dell'inizio dell'attività di controllo;
 - c) Euro 60,00 (sessanta) nel caso di accertata infedeltà dei dati comunicati;
 - d) Euro 100,00 (cento) in caso di omessa comunicazione.
3. Per i soggetti che hanno chiesto la riduzione tariffaria per l'effettuazione della pratica del compostaggio domestico della frazione organica dei rifiuti urbani, ma dai controlli posti in essere risultano non svolgere in via di fatto tale attività, si applica la sanzione amministrativa di Euro 100,00 (cento), oltre all'applicazione piena della tariffa per l'intero anno nel quale la violazione è stata accertata.
4. Per i soggetti che hanno chiesto riduzioni o agevolazioni di cui agli artt. 12, 13 e 15, ma dai controlli posti in essere risultano non averne diritto, si applica l'addebito di Euro 100,00 (cento) per maggiori costi amministrativi, oltre all'applicazione piena della tariffa per l'intero anno nel quale la violazione è stata accertata.
5. L'Ente individuato come competente nella convenzione di cui all'art. 2 provvederà al recupero di quanto dovuto entro tre anni dalla data in cui è stata commessa la violazione; oltre alle maggiorazioni di cui ai commi precedenti, all'utenza morosa verranno addebitati tutti i maggiori costi di esazione derivanti dalle attività di riscossione forzata, documentati e in base a un prezzario che deriverà dalla scelta dell'Ente e dalle modalità di riscossione forzata concordate con tale Ente.
6. Per le violazioni del Regolamento non esplicitamente contemplate nei commi precedenti si applica il principio di analogia

Art. 21. Tariffa giornaliera di smaltimento

1. Per il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dagli utenti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza concessione, aree pubbliche ad uso privato, è istituita la tariffa giornaliera di smaltimento. Per temporaneo si intende l'uso dell'area inferiore a 60 (sessanta) giorni, anche se ricorrente.
2. La misura tariffaria è determinata in base alla tariffa annuale di smaltimento dei rifiuti urbani attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, rapportata a giorno e maggiorata del 200%.
3. La tariffa giornaliera è definita con decorrenza annuale, con deliberazione di cui all'art. 6.
4. La tariffa giornaliera è applicata con le stesse modalità della tariffa annuale ed è riscossa dal soggetto individuato come competente dalla convenzione di cui all'art. 2.
5. Per eventi sportivi, manifestazioni gastronomiche, manifestazioni socio-culturali o del tempo libero, con occupazione di aree comunali, è tenuto a corrispondere la tariffa giornaliera il promotore della manifestazione.
6. Sono escluse dall'applicazione della tariffa giornaliera le occupazioni effettuate con cantieri, in quanto il rifiuto prodotto è per la quasi totalità da considerarsi speciale, occupazioni necessarie per traslochi in quanto la tariffa è già applicata all'immobile nonché ogni altra occupazione che o per la particolare tipologia (occupazione soprassuolo e sottosuolo, fioriere, ecc) o perché oggettivamente (banchetti per raccolta firme, suonatori ambulanti, ecc.) non producono o hanno una produzione di rifiuto irrilevante.
7. Non si fa luogo a riscossione quando l'importo dovuto, comprensivo di eventuali interessi, è inferiore ad Euro 10,00 (dieci).

Art. 22 Responsabile

1. Al Funzionario Responsabile individuato come competente da ciascun Ente sono conferite le funzioni ed i poteri per l'esercizio delle attività organizzative e gestionali della tariffa, secondo quanto disposto dalla convenzione di cui all'art. 2 del presente regolamento. Nel caso di assenza temporanea a qualunque titolo lo stesso nominerà un sostituto.

TITOLO IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 23. Norme transitorie e finali

1. Il presente Regolamento entra in vigore il 1 gennaio 2007.
2. Dal 1 gennaio 2007 è soppressa, sull'intero territorio comunale, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti di cui alla sezione II del capo XVIII del titolo III del Testo Unico Finanza Locale, approvato con R.D. 14 settembre 1931, n. 1175, come sostituito dall'art. 21 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, ed al capo III del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507. Sono soppresse tutte le norme regolamentari che sono in contrasto con il presente Regolamento.

3. L'accertamento e la riscossione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), i cui presupposti si sono verificati entro il 2006, continuano ad essere gestiti anche successivamente al 1 gennaio 2007 dal Comune entro i termini prescrizionali di cui all'art. 71 del D.Lgs. n. 507/1993.
4. Il Comune dà immediata applicazione al metodo normalizzato con l'introduzione della tariffa composta da una parte fissa e da una parte variabile.
5. Le situazioni contributive denunciate ai fini dell'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani saranno ritenute valide ed utilizzate agli effetti dell'applicazione della tariffa. Nel primo anno di applicazione, la tariffa viene attribuita sulla base di quanto riscontrabile dalle iscrizioni a ruolo relative al 2006, salvo conguaglio a chiusura dell'anno contabile.
6. In sede di prima applicazione, in considerazione del fatto che le denunce presentate prima del 1 gennaio 2007 non riportano, ad eccezione di quelle prodotte dagli unici occupanti, il numero degli occupanti l'alloggio, tale dato viene desunto d'ufficio dall'anagrafe per le famiglie residenti, mentre per i non residenti l'attribuzione del numero degli occupanti viene effettuata con riferimento a quanto stabilito nel comma 3 dell'art. 10.

ALLEGATO 1
AL REGOLAMENTO
PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA PER LA
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.

Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani

Metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento

(secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 158/1999)

1. Tariffa di riferimento a regime.

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$S T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n \quad (1)$$

$S T_n$ = totale delle entrate tariffarie di riferimento;

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente;

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente;

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento;

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento;

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

2. Composizione della tariffa di riferimento.

Le componenti di costo della tariffa di riferimento sono definite come segue:

2.1. Costi operativi di gestione - CG.

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

a) CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati.

In tali costi sono compresi:

Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = CSL;

Costi di Raccolta e Trasporto RSU = CRT;

Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = CTS;

Altri Costi = AC

b) CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata.

In tali costi sono compresi:

Costi di Raccolta Differenziata per materiale = CRD;

Costi di Trattamento e Riciclo = CTR (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti).

Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

I costi operativi di gestione fanno riferimento alle voci di bilancio di cui alle prescrizioni del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, per le seguenti categorie:

B6 - Costi per materie di consumo e merci (al netto di resi, abbuoni e sconti);

B7 - Costi per servizi;

B8 - Costi per godimento di beni di terzi;

B9 - Costo del personale;

B11 - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;

B12 - Accantonamento per rischi, nella misura massima ammessa dalle leggi e prassi fiscali;

B13 - Altri accantonamenti;

B14 - Oneri diversi di gestione.

2.2. Costi Comuni - CC.

In tali costi sono compresi:

Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso = CARC;

Costi Generali di Gestione = CGG. In tali costi vanno ricompresi quelli relativi al personale, di cui alla lettera B9 del precedente punto 2.1, in misura non inferiore al 50% del loro ammontare;

Costi Comuni Diversi = CCD.

Il criterio di allocazione dei costi comuni raccomandato è fondato sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed alla incidenza del costo operativo sul totale (30%).

2.3. Costi d'uso del Capitale - CK.

I costi d'uso del capitale comprendono:

Ammortamenti (Amm.), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R.).

I costi d'uso del capitale sono calcolati come segue:

$$CK_n = \text{Amm}_n + \text{Acc}_n + R_n \quad (2)$$

La remunerazione del capitale è inizialmente calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione R indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti.

La remunerazione del capitale è sviluppata nel tempo sulla base di tre addendi:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n) \quad (3)$$

dove:

r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato;

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette);

I_n = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento;

F_n = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

3. Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile.

Secondo quanto disposto al comma 4 dell'articolo 49 del D.L.vo 5 febbraio 1997, n. 22, la tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entità dei costi di gestione.

La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$S T = S T F + S T V \quad (4)$$

La parte fissa S T F deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$S T F = \text{CSL} + \text{CARC} + \text{CGG} + \text{CCD} + \text{AC} + \text{CK} \quad (5)$$

Gli Enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile S T V, invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al successivo punto 4.

La parte variabile S T V deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza

$$S T V = \text{CRT} + \text{CTS} + \text{CRD} + \text{CTR} \quad (6)$$

4. Articolazione della tariffa a regime.

4.1. Calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria ($\text{€}/\text{m}^2$) per la superficie dell'utenza (m^2) corretta per un coefficiente di adattamento (Ka) secondo la seguente espressione:

$$\text{TFd}(n, S) = \text{Quf} \cdot S \cdot \text{Ka}(n) \quad (7)$$

dove:

$\text{TFd}(n, S)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S ;

n = numero di componenti del nucleo familiare;

S = superficie dell'abitazione (m^2);

Quf = Quota unitaria ($\text{€}/\text{m}^2$), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

$$\text{Quf} = \text{Ctuf} / S_n S_{\text{tot}}(n) \cdot \text{Ka}(n) \quad (8)$$

dove:

Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche;

$S_{\text{tot}}(n)$ = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare;

$K_a(n)$ = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 1.

TABELLA 1
Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Numero componenti della famiglia anagrafica	K_a Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti della famiglia anagrafica
1	0,84
2	0,98
3	1,08
4	1,16
5	1,24
6 o più	1,30

4.2. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria per un coefficiente di adattamento (K_b) per il costo unitario (€/kg) secondo la seguente espressione:

$$TVd = Q_{uv} \cdot K_b(n) \cdot C_u \quad (9)$$

dove:

TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare;

Q_{uv} = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (K_b).

$$Q_{uv} = Q_{tot} / S_n N(n) \cdot K_b(n) \quad (10)$$

dove:

Q_{tot} = Quantità totale di rifiuti;

$N(n)$ = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare;

$K_b(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 2;

C_u = Costo unitario (€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

TABELLA 2
Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

Numero componenti della famiglia anagrafica	K_b Coefficiente proporzionale di produttività per numero di componenti della famiglia anagrafica
1	Da 0,6 a 1,0
2	Da 1,4 a 1,8
3	Da 1,8 a 2,3
4	Da 2,2 a 3
5	Da 2,9 a 3,6
6 o più	Da 3,4 a 4,1

4.3. Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m²) per la superficie dell'utenza (m²) per il coefficiente potenziale di produzione K_c secondo la seguente espressione:

$$TFnd(ap, S_{ap}) = Q_{apf} \cdot S_{ap}(ap) \cdot K_c(ap) \quad (11)$$

dove:

TFnd(ap, S_{ap}) = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva *ap* e una superficie pari a S_{ap};

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;

Qapf = Quota unitaria (€/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)

$$Qapf = Ctapf / S_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (12)$$

dove:

Ctapf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche;

S_{tot}(ap) = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva *ap*;

Kc (ap) = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività. Gli intervalli dei valori attribuibili a tale coefficiente, che dovrà essere determinato dall'Ente locale, sono riportati nella tabella 3.

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche (Kc)

TABELLA 3

		min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32	0,51
2	Campeggi, distributori carburanti	0,67	0,8
3	Stabilimenti balneari	0,38	0,63
4	Esposizioni, autosaloni	0,3	0,43
5	Alberghi con ristorante	1,07	1,33
6	Alberghi senza ristorante	0,8	0,91
7	Case di cura e riposo	0,95	1
8	Uffici, agenzie, studi professionali	1	1,13
9	Banche ed istituti di credito	0,55	0,58
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,87	1,11
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	1,52
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	1,04
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	1,16
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,43	0,91
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	7,42
17	Bar, caffè, pasticceria	3,64	6,28
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76	2,38
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	10,44
21	Discoteche, night club	1,04	1,64

I coefficienti potenziali di produzione si intendono come parametri di rapporto tra le varie categorie di utenza.

4.4. Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto del costo unitario (€/kg) per la superficie dell'utenza per il coefficiente di produzione (Kd) secondo la seguente espressione:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kd(ap) \quad (13)$$

dove:

TVnd(ap, S_{ap}) = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva *ap* e una superficie pari a S_{ap};

Cu = Costo unitario (€/Kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche;

S_{ap} = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva.

Kd(ap) = Coefficiente potenziale di produzione in kg/m² anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività. Nella tabella 4 sono riportati gli intervalli di variazione del coefficiente Kd i in proporzione alle tipologie di attività.

Intervalli di produzione kg/m² anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche (Kd)

TABELLA 4

		min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2,6	4,2
2	Campeggi, distributori carburanti	5,51	6,55
3	Stabilimenti balneari	3,11	5,2
4	Esposizioni, autosaloni	2,5	3,55
5	Alberghi con ristorante	8,79	10,93
6	Alberghi senza ristorante	6,55	7,49
7	Case di cura e riposo	7,82	8,19
8	Uffici, agenzie, studi professionali	8,21	9,3
9	Banche ed istituti di credito	4,5	4,78
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	7,11	9,12
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,8	12,45
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	5,9	8,5
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7,55	9,48
14	Attività industriali con capannoni di produzione	3,5	7,5
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,5	8,92
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	39,67	60,88
17	Bar, caffè, pasticceria	29,82	51,47
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	14,43	19,55
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,59	21,41
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	49,72	85,6
21	Discoteche, night club	8,56	13,45

GLOSSARIO

- AC = Altri Costi
Acc = Accantonamenti
Accn = Accantonamenti relativi all'anno di riferimento
Amm = Ammortamenti
Amm_n = Ammortamenti relativi all'anno di riferimento
ap = Attività produttiva
CARC = Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso
CC = Costi Comuni imputabili alle attività sui RSU
CC_{n-1} = Costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente
CCD = Costi Comuni Diversi
CCON = Quota minima di incidenza del contributo CONAI
CG = Costi operativi di gestione
CG_{n-1} = Costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente
CGD = Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata
CGG = Costi Generali di Gestione
CGIND = Costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati
CRD = Costi di Raccolta Differenziata per materiale
CRT = Costi di Raccolta e Trasporto RSU
CSL = Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche
Ctapf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche
CTR = Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)
CTS = Costi di Trattamento e Smaltimento RSU
Ctuf = totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche
CU = costo unitario (€/kg)
CK = Costi d'uso del capitale
CK_n = Costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento
F_n = Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati
I_n = Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento
IP = Inflazione programmata
IP_n = Inflazione programmata per l'anno di riferimento
n = numero dei componenti del nucleo familiare
N(n) = numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare
Qapf = Quota unitaria parte variabile utenze non domestiche
Qtot = Quantità totale di rifiuti
Quf = Quota unitaria parte fissa utenze domestiche
Quv = Quota unitaria parte variabile utenze domestiche
R = Remunerazione del capitale investito
R_n = Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione r indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito aumentato dei nuovi investimenti
r_n = Tasso di remunerazione del capitale impiegato
S_{ap} = Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva
S = Superficie dell'abitazione (m²)
S_{tot}(ap) = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap
S_{tot}(n) = Superficie totale delle utenze domestiche con n componenti del nucleo familiare
TFnd(ap, S_{ap}) = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e con una superficie pari a S_{ap}
TFd(n, S) = Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S_{ap}
Tvnd(ap, S_{ap}) = Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e con una superficie pari a S_{ap}
TVd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare
X = Traslazione minima sull'utenza dei guadagni di produttività dell'impresa
X_n = Recupero di produttività per l'anno di riferimento
Y = Traslazione minima sull'utenza dei benefici derivanti dalla riduzione dei costi di gestione della raccolta e smaltimento in ragione degli effetti di abbattimento della produzione attesa di RSU nei prossimi anni, ivi compresi i benefici derivanti dall'imputazione a carico di produttori ed utilizzatori dei costi relativi ai rifiuti di imballaggio secondari e terziari e dall'evitato costo di smaltimento per effetto della raccolta differenziata

K = Coefficiente di incremento del totale delle entrate tariffarie determinato in maniera da garantire nell'arco della durata della fase di transizione la completa copertura dei costi del servizio attraverso una crescita graduale.

$K_a(n)$ = Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

$K_b(n)$ = Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

$K_c(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione

$K_d(ap)$ = Coefficiente di produzione in kg/m^2 anno

KN_{n-1} = Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)

ST = Tariffa

ST_0 = TARSU iscritta a ruolo per il 1999 (depurata dalle addizionali)

ST_1 = entrate tariffarie del primo anno

ST_n = totale entrate tariffarie di riferimento

STF = Tariffa fissa

STV = Tariffa Variabile

Formule

Tariffa di riferimento: rappresenta l'insieme dei criteri e delle condizioni cui l'Ente locale deve attenersi nel determinare la tariffa. La tariffa di riferimento deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani ed è così costituita:

$$ST_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n \quad (1)$$

CK = Costi d'Uso del Capitale; comprendono tre sottocategorie: Ammortamenti (Amm), Accantonamenti (Acc.) e Remunerazione del capitale investito (R).

$$CK_n = Amm_n + Acc_n + R_n \quad (2)$$

Remunerazione del capitale:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n) \quad (3)$$

Suddivisione della tariffa in parte fissa e parte variabile. La Tariffa si compone di due parti:

$$ST = STF + STV \quad (4)$$

La parte fissa TF comprende:

$$STF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK \quad (5)$$

La parte variabile TV dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza.

$$STV = CRT + CTS + CRD + CTR \quad (6)$$

La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene:

$$TFd(n, S) = Quf \cdot S \cdot Ka(n) \quad (7)$$

$$Quf = Ctuf / S_n S_{tot}(n) \cdot Ka(n) \quad (8)$$

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene:

$$TVd = Quv \cdot Kb(n) \cdot Cu \quad (9)$$

$$Quv = Q_{tot} / S_n N(n) \cdot Kb(n) \quad (10)$$

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene:

$$TFnd(ap, S_{ap}) = Qapf \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (11)$$

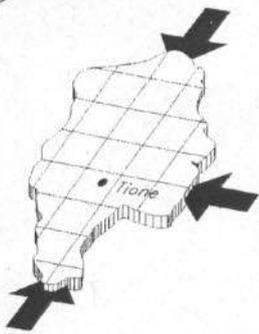
$$Qapf = Ctapf / S_{ap} S_{tot}(ap) \cdot Kc(ap) \quad (12)$$

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu \cdot S_{ap}(ap) \cdot Kd(ap) \quad (13)$$

La tariffa per il primo anno di applicazione e nell'eventuale fase transitoria è determinata come segue:

$$ST_1 = \Sigma T_0 (1 + IP - X - Y - CCON + K) \quad (14)$$



**Servizio Tecnico
del
Comprensorio delle Giudicarie**

Via P. Gnesotti, 2 38079 Tione di Trento Tel. 0465/339555

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**REGOLAMENTO
DI
TARIFFA DI IGIENE AMBIENTALE**

COMUNE DI VILLA RENDENA

PERIMETRO DEL SERVIZIO
DI RACCOLTA - TRASPORTO - SMALTIMENTO
RIFIUTI URBANI

N. TAV

SCALA

a vista

DATA

settembre 2006

file:

COMUNE DI
VILLA RENDENA

1 SET. 2006

allegato n°2

Prot. N. 4298



